

**FOCUS
STORIE**



**VITTORIO
UN LUPO IN SUPERBIKE**

100 PAGINE

2,60
euro

2 PAGES

NAPOLISSIMO



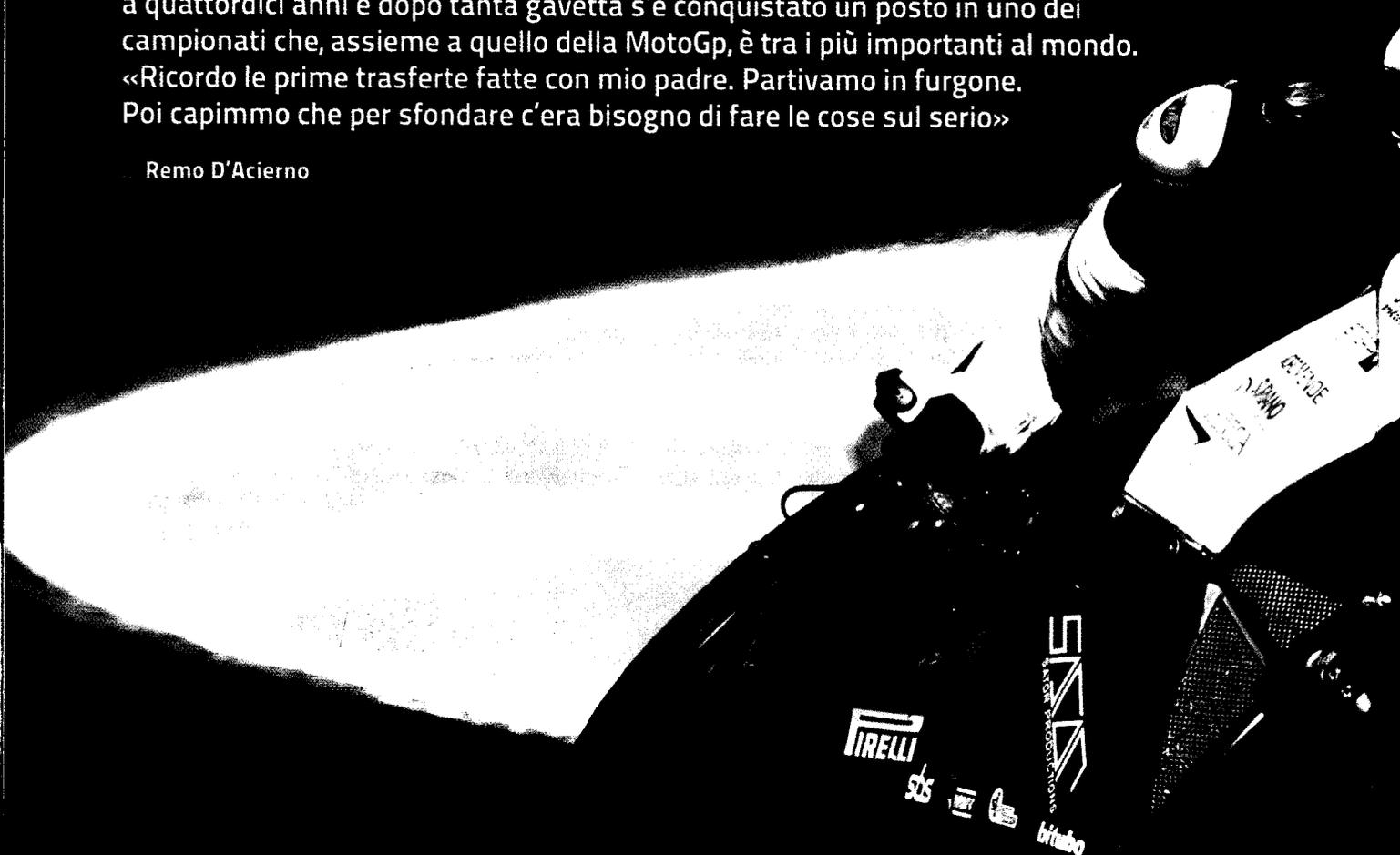
VITTORIO

IANNUZZO

AVIATORE A FILO D'ASFALTO

E' l'unico pilota del Sud Italia a gareggiare nella Superbike. Ha esordito in 125 a quattordici anni e dopo tanta gavetta s'è conquistato un posto in uno dei campionati che, assieme a quello della MotoGP, è tra i più importanti al mondo. «Ricordo le prime trasferte fatte con mio padre. Partivamo in furgone. Poi capimmo che per sfondare c'era bisogno di fare le cose sul serio»

Remo D'Acerno





Di quel ragazzino che in motorino incantava il rione San Tommaso con le sue evoluzioni è rimasta inalterata la voglia di sfidare il vento sulle due ruote. Oggi Vittorio Iannuzzo è pilota professionista, con tanta esperienza alle spalle, con grandi traguardi raggiunti con la moto e come uomo, eppure gli è rimasta quella spregiudicata spensieratezza che fa del motociclista un aviatore a filo di asfalto. Trent'anni il prossimo 10 maggio, aveva solo quattordici anni quando esordì in gara su una 125. «Avevo iniziato a correre con il Kart – racconta Iannuzzo –, poi però d'accordo con mio padre Armando passai alla moto competitiva. Avevo quattordici anni ed a quella età è facile sognare, poi ci prendi gusto, la passione ti coinvolge ed oggi sono qui con la grossa cilindrata».

Detto così sembra un percorso facile, invece le tappe per raggiungere questi livelli sono state dure ed impegnative, soprattutto perché a soli diciassette anni Vittorio ha dovuto lasciare la sua città e la famiglia. «Partivo con mio padre, con una macchina ed un furgone – continua il racconto del pilota irpino –. I primi due campionati italiani con la 125 furono pionieristici, poi quando passai alla seicento, ingaggiato dalla

DALLE CENERI ALLA SELLA

Iannuzzo ha rischiato di perdere una mano a causa di un incidente in gara. La riabilitazione fu lunga, ma quello fu un episodio che diede maggior carica al pilota irpino che tornò in sella ancora più sicuro dei propri mezzi

Yamaha, sempre nel campionato italiano, iniziammo ad avere anche un camper, oltre alle auto ed al furgone. Questo ci fece comprendere che le cose dovevano essere fatte sul serio e fui costretto a trasferirmi a Milano». In Lombardia arriva la consacrazione del pilota che in sella alla Suzuki conquista il titolo di campione Stok 1000 e quindi, dopo un periodo di specializzazione in

Inghilterra, debutta nel mondiale Superbike. Ma dopo la Suzuki c'è un sogno infranto. «Mi arrivò la proposta della MV Augusta – ricorda Vittorio –. Era un sogno la moto italiana, la mitica MV Augusta, pluri iridata, che fu di Giacomo Agostini. Mi sembrava un sogno, iniziammo a fare anche bene, subito un podio nel Gran premio del San Marino del 2005. Poi però l'equazione costi-

investimenti-obiettivi-business non collimò e le strade si divisero». Iannuzzo torna alla Suzuki per la prima grande stagione in Superbike, due vittorie e primi punti mondiali. «Quello fu un anno importante – precisa – perché entrai a pieno regime nel circuito internazionale. L'anno successivo accettai la proposta della Kawasaki, purtroppo un brutto infortunio nel quale rischiai l'amputazione della mano sinistra, mi condizionò la stagione, disputai solo due gare». Quell'infortunio però scatenò in Iannuzzo una nuova reazione con il ritorno in pista in sella ad una Honda privata, ma solo per guadagnare nuovamente autostima.

Oggi è ritornato il guerriero della pista e con la sua Triumph, la Daytona 675, Vittorio vuole regalare una

NUMERI

16

Gli anni in pista di Vittorio Iannuzzo. Il pilota irpino ha debuttato nel 1996 nel campionato italiano 125, da dodici fa parte del circuito mondiale

141

Le gare internazionali e di campionato mondiale disputate da Vittorio Iannuzzo. A queste vanno aggiunte anche le 94 gare dei vari campionati nazionali

31

Il numero di gara di Vittorio Iannuzzo, nella smorfia rappresenta il "padrone di casa". Lui però punta ad essere il padrone della pista



vittoria ai suoi fans nella prossima gara di Imola. «Ci tengo molto e spero di dare questa soddisfazione ai miei tifosi, al mio team ed a tutti gli appassionati di moto, specialmente del Sud Italia». Già, perché Vittorio Iannuzzo è l'unico pilota irpino e del Sud Italia, molto legato alla sua terra anche se oggi vive a Brescia con la sua fidanzata Federica. «Torno ogni settimana ad Avellino compatibilmente con le gare e la programmazione del circuito. Qui ho il mio preparatore Antonio Grimaldi e ne approfitto il lunedì al Country Club del mio amico Scozzafava per migliorare la mia tenuta atletica». E' tifoso dell'Avellino e sogna il ritorno della squadra biancoverde in massima serie. «Sono molto amico del capitano dei Lupi Simone Puleo

– conclude –. Ricordo quando da ragazzino andavo in moto allo stadio con mio padre. Non vivo molto la città per gli impegni professionali, ma seguo la squadra. Poi il mio team ha creato l'ufficio stampa qui in Irpinia affidandolo alla dottoressa Maria Picariello. Anche questo è un modo per mantenere sempre vivo il legame con la mia terra». Ha un piccolo cruccio, gli manca il diploma, si è fermato alla qualifica di perito meccanico, quest'anno però vorrebbe conseguirlo. Anche se la laurea in "motociclismo" se l'è presa in pista chilometro dopo chilometro.

CIRO E ARMANDO I DUE ANGELI CUSTODI

Due le persone importanti nella vita e nella carriera di Vittorio Iannuzzo. Il papà Armando, titolare di un'azienda di logistica, trasporti e traslochi, da sempre appassionato di motocicletta. L'altro è Ciro Troncone, industriale irpino ed in pratica general manager di Vittorio. Il primo lo ha praticamente messo in sella fin da bambino. L'altro invece ha investito, investe e crede nel talento del motociclista irpino. «Invece del solito cavalluccio a dondolo Vittorio volle come primo regalo una mini moto – fa sapere Armando Iannuzzo –. Ma l'ho messo in sella in un'occasione più importante. Nel 2002 in seguito ad una caduta si fratturò femore e clavicola, dopo un breve periodo di convalescenza, nonostante fosse ancora claudicante, lo mettemmo in sella perché essendo in lotta per il titolo, volle correre a tutti i costi. Forse ho sbagliato, ma chi ama la moto e rispetta la passione altrui mi potrà comprendere». [Mario Carrella]

